



Rassegna Stampa

10 aprile 2024

Assemblea: le foto di Gianni Berengo Gardin raccontano la vita della comunità sinti

Luca Govoni



Taglio del nastro in Assemblea legislativa per “Divas par Divas (giorno per giorno)”, mostra che punta a far conoscere vita, tradizioni e cultura delle comunità sinti dell’Emilia–Romagna, in particolare quella di Reggio Emilia, la più numerosa. Presente Susanna Berengo Gardin, figlia dell’illustre fotografo

Foto in bianco e nero che raccontano tutto il colore della vita dei sinti. La vita in roulotte, le feste con gli abiti tradizionali, la vita comunitaria nei campi sosta: taglio del nastro in Assemblea legislativa per “Divas par Divas (giorno per giorno)”, la mostra fotografica che attraverso l’obiettivo del famoso fotografo ligure oggi 94enne Gianni Berengo Gardin vuol far conoscere vita, tradizioni e cultura delle comunità sinti dell’Emilia–Romagna, in particolare quella di Reggio Emilia, la più numerosa.

“Queste foto raccontano anche il forte legame di mio padre con la comunità Sinti di Reggio Emilia: ci fu sia un interesse professionale, come fotografo, sia sotto l’aspetto umano, tanto che fu subito accolto molto bene dalla comunità Sinti”, spiega Susanna Berengo Gardin, figlia di Gianni, intervenuta al taglio del nastro in rappresentanza del padre.

“Sono fotografie di grande bellezza ed elevato valore sociale che raccontano vari momenti della vita dei Sinti. La Regione Emilia-Romagna, da ultimo con la legge del 2015, è impegnata nel contrastare le discriminazioni verso i Sinti”, spiega la vicepresidente dell’Assemblea legislativa Silvia Zamboni, mentre il presidente della commissione Parità Federico Alessandro Amico ricorda come “con questa piccola mostra vogliamo offrire uno sguardo che avvicini alla presenza di cittadine e cittadini italiani troppo spesso segnati da uno stigma sociale che intende marginalizzare la cultura millenaria di cui sono orgogliosamente portatori”.

La mostra raccoglie gli scatti inediti realizzati nel dicembre 1984 da Gianni Berengo Gardin che raccontano la quotidianità e i festeggiamenti per il Natale, quando le famiglie si trovarono tutte radunate al Campovolo del capoluogo emiliano. A questi scatti si affiancano le foto di Fabrizio Cicconi, che trent’anni dopo, nel dicembre 2014, ha documentato le feste in campi pubblici e microaree private, e le foto di Federica Troisi, che fotografa da tempo i riti della comunità sinti, della cui profonda umanità dice di “essere affascinata”.

“Le foto scattate da Berengo Gardin a metà degli anni ’80 ci mettono di fronte alla nostra difficoltà di prestare ascolto e dare dignità a questa parte della popolazione italiana: sguardi, desideri e affetti degli abitanti (temporanei) del Campovolo ci vengono restituiti con grande intensità e immediatezza, rendendoci familiari gli ‘zingari’ e le forme del loro abitare”, sottolinea Paola Trevisan, antropologa culturale e storica.

“Viaggiando verso Modena per il docufilm “9km di Strada Statale 9”, il Teatro dei Quartieri ha incontrato i sinti del campo sosta di Masone, li ha ascoltati e filmati e ha cominciato a camminare al loro fianco portando gente e portandoli fra la gente”, spiega Lorenza Franzoni, responsabile di “Divas par Divas”, un progetto del Teatro dei Quartieri che dal 2009 collabora con l’Associazione Them Romanò della città di Reggio Emilia.

Le stampe esposte non sono solamente fotografie di ottima qualità artistica, ma rappresentano anche documenti storico-antropologici rari. L’esposizione sarà accompagnata dal video del regista Alessandro Scillitani in cui Berengo Gardin racconta il proprio rapporto con sinti e rom italiani ed europei, incontrati e documentati sin dal 1961. Il grande fotografo ligure, ma veneziano d’adozione, si è sempre impegnato nella denuncia delle condizioni di marginalità. Tra i suoi scatti fatti a Reggio Emilia sono state trovate immagini importanti, tra cui la foto di un sinti partigiano, utile al progetto “Encyclopaedia of Nazi Genocide of Sinti and Roma” dell’Università di Heidelberg.

Per capire il valore delle emozioni che traspaiono dalle foto va ricordato chi è l’autore: nato a Santa Margherita Ligure nel 1930, Gianni Berengo Gardin cresce e studia a Venezia, la sua vera città d’origine. Si dedica alla fotografia dagli inizi degli anni cinquanta accumulando un archivio fotografico considerevole che documenta l’evoluzione del paesaggio e della società italiana dal dopoguerra a oggi. Fin dall’inizio focalizza la sua attenzione su una varietà di tematiche che vanno dal sociale, alla vita quotidiana, al mondo del lavoro fino all’architettura e al paesaggio. Viene considerato un fotografo eclettico, apprezzato a livello internazionale, e che è stato spesso accostato a Henry Cartier Bresson per il lirismo della sua fotografia.

Si può visitare la mostra fino al 18 aprile dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 18 nella sede dell’Assemblea legislativa regionale in Viale Aldo Moro 50 a Bologna.

Fotogallery

(Luca Molinari)

CULTURA. EMILIA-R., IN MOSTRA LA VITA SINTI NELLE FOTO DI BERENGO GARDIN -2-

(DIRE) Bologna, 9 apr. - Berengo Gardin "si è sempre impegnato nella denuncia delle condizioni di marginalità", ricorda la Regione. Tra i suoi scatti fatti a Reggio Emilia sono state trovate immagini importanti, tra cui la foto di un sinti partigiano utile al progetto 'Encyclopaedia of Nazi Genocide of Sinti and Roma' dell'Università di Heidelberg. Si tratta insomma non solo di semplici fotografie, ma di veri e propri documenti storico-antropologici, in alcuni casi anche rari. "Le foto scattate da Berengo Gardin a metà degli anni '80 ci mettono di fronte alla nostra difficoltà di prestare ascolto e dare dignità a questa parte della popolazione italiana- sottolinea Paola Trevisan, storica e antropologa culturale- sguardi, desideri e affetti degli abitanti (temporanei) del Campovolo ci vengono restituiti con grande intensità e immediatezza, rendendoci familiari gli 'zingari' e le forme del loro abitare". Per la vicepresidente dell'Assemblea legislativa, Silvia Zamboni, "sono fotografie di grande bellezza ed elevato valore sociale che raccontano vari momenti della vita dei sinti. La Regione Emilia-Romagna, da ultimo con la legge del 2015, è impegnata nel contrastare le discriminazioni verso i sinti". Il presidente della commissione Parità, Federico Amico, ricorda come "con questa piccola mostra vogliamo offrire uno sguardo che avvicini alla presenza di cittadine e cittadini italiani troppo spesso segnati da uno stigma sociale che intende marginalizzare la cultura millenaria di cui sono orgogliosamente portatori".

(San/ Dire)

15:28 09-04-24

NNNN

E.ROMAGNA: PIU' PRODOTTI SFUSI, MENO IMBALLAGGI, DA ASSOCIAZIONI SI' A PROGETTO LEGGE EUROPA VERDE =

Bologna, 9 apr. (Adnkronos/Labitalia) - Più prodotti sfusi, meno rifiuti da imballaggio. L'obiettivo del progetto di legge di Silvia Zamboni (Europa Verde) piace al mondo dell'associazionismo, intervenuto in commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini, dal quale sono arrivate sollecitazioni come quella di coinvolgere di più i consumatori e ridurre l'impatto dei consumi. Marzio Govoni, presidente di Federconsumatori Emilia-Romagna, condividendo lo scopo del progetto di legge, ha evidenziato alcuni limiti come "l'insuccesso in Italia della vendita di prodotti sfusi. I negozi che la praticano sono poche decine e la questione è più complicata nella grande distribuzione. I contesti commerciali cambiano con rapidità così come le abitudini di consumo, anche per effetto degli aumenti di prezzi degli ultimi anni. Nei consumatori c'è comunque un buon livello di consapevolezza riguardo il tema dei rifiuti da imballaggio per cui vanno ascoltati e posti al centro. I consumatori sono indispensabili al cambiamento".

Per Susanna Cattini, presidente dell'emporio di comunità cooperativa Camilla, "è importante non solo ridurre le confezioni ma ridurre anche l'impatto dei consumi. Tra le nostre proposte, che sono in linea con il progetto di legge, c'è ad esempio la vendita di detersivi solidi confezionati con la carta, che hanno un impatto ben al di sotto dei prodotti venduti alla spina". "Questa proposta -ha ricordato Zamboni- ha come obiettivo quello di incentivare la vendita di prodotti alla spina per evitare a monte la produzione di rifiuti, promuovere un'adeguata informazione per esercenti e consumatori finali e stanziare risorse regionali aggiuntive a quelle statali per sostenere il progetto".

Nella proposta viene incentivata la vendita di prodotti sfusi e alla spina, in particolare i prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero e da filiera corta, negli esercizi commerciali in spazi dedicati (i cosiddetti "green corner") dotati di appositi contenitori e distributori. Viene inoltre sostenuta l'apertura di nuovi esercizi che prevedano esclusivamente la vendita di prodotti sfusi del territorio. Per il raggiungimento degli obiettivi, il progetto di legge prevede

appositi contributi economici regionali, tramite un bando annuale rivolto agli esercenti. Conclusi i passaggi nelle commissioni, il progetto di legge verrà portato in Aula entro la fine di maggio.

(Pal/Labitalia)

ISSN 2465 - 1222

09-APR-24 16:26

NNNN

Più prodotti sfusi, meno imballaggi: ok delle associazioni a proposta di Europa Verde

Luca Molinari



In commissione Politiche economiche si è tenuta l'udienza conoscitiva. La proposta di legge in Aula entro fine maggio

Più prodotti sfusi, meno rifiuti da imballaggio. L'obiettivo del progetto di legge di Silvia Zamboni (Europa Verde) piace al mondo dell'associazionismo, intervenuto in commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini, dal quale sono arrivate

sollecitazioni come quella di coinvolgere di più i consumatori e ridurre l'impatto dei consumi.

Marzio Govoni, presidente di Federconsumatori Emilia-Romagna, condividendo lo scopo del progetto di legge, ha evidenziato alcuni limiti come "l'insuccesso in Italia della vendita di prodotti sfusi. I negozi che la praticano sono poche decine e la questione è più complicata nella grande distribuzione. I contesti commerciali cambiano con rapidità così come le abitudini di consumo, anche per effetto degli aumenti di prezzi degli ultimi anni. Nei consumatori c'è comunque un buon livello di consapevolezza riguardo il tema dei rifiuti da imballaggio per cui vanno ascoltati e posti al centro. I consumatori sono indispensabili al cambiamento".

Per Susanna Cattini, presidente dell'emporio di comunità cooperativa Camilla, "è importante non solo ridurre le confezioni ma ridurre anche l'impatto dei consumi. Fra le nostre proposte, che sono in linea con il progetto di legge, c'è, ad esempio, la vendita di detersivi solidi confezionati con la carta, che hanno un impatto ben al di sotto dei prodotti venduti alla spina".

"Questa proposta -ha ricordato Zamboni- ha come obiettivo quello di incentivare la vendita di prodotti alla spina per evitare a monte la produzione di rifiuti, promuovere un'adeguata informazione per esercenti e consumatori finali e stanziare risorse regionali aggiuntive a quelle statali per sostenere il progetto".

Nella proposta viene incentivata la vendita di prodotti sfusi e alla spina, in particolare i prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero e da filiera corta, negli esercizi commerciali in spazi dedicati (i cosiddetti "green corner") dotati di appositi contenitori e distributori. Viene, inoltre, sostenuta l'apertura di nuovi esercizi che prevedano esclusivamente la vendita di prodotti sfusi del territorio. Per il raggiungimento degli obiettivi, il progetto di legge prevede appositi contributi economici regionali, tramite un bando annuale rivolto agli esercenti.

Conclusi i passaggi nelle commissioni, il progetto di legge verrà portato in Aula entro la fine

di maggio.

(Lucia Paci)

Più prodotti sfusi, meno imballaggi: ok delle associazioni a proposta di Europa Verde

Luca Molinari



In commissione Politiche economiche si è tenuta l'udienza conoscitiva. La proposta di legge in Aula entro fine maggio

Più prodotti sfusi, meno rifiuti da imballaggio. L'obiettivo del progetto di legge di Silvia Zamboni (Europa Verde) piace al mondo dell'associazionismo, intervenuto in commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini, dal quale sono arrivate

sollecitazioni come quella di coinvolgere di più i consumatori e ridurre l'impatto dei consumi.

Marzio Govoni, presidente di Federconsumatori Emilia-Romagna, condividendo lo scopo del progetto di legge, ha evidenziato alcuni limiti come "l'insuccesso in Italia della vendita di prodotti sfusi. I negozi che la praticano sono poche decine e la questione è più complicata nella grande distribuzione. I contesti commerciali cambiano con rapidità così come le abitudini di consumo, anche per effetto degli aumenti di prezzi degli ultimi anni. Nei consumatori c'è comunque un buon livello di consapevolezza riguardo il tema dei rifiuti da imballaggio per cui vanno ascoltati e posti al centro. I consumatori sono indispensabili al cambiamento".

Per Susanna Cattini, presidente dell'emporio di comunità cooperativa Camilla, "è importante non solo ridurre le confezioni ma ridurre anche l'impatto dei consumi. Fra le nostre proposte, che sono in linea con il progetto di legge, c'è, ad esempio, la vendita di detersivi solidi confezionati con la carta, che hanno un impatto ben al di sotto dei prodotti venduti alla spina".

"Questa proposta -ha ricordato Zamboni- ha come obiettivo quello di incentivare la vendita di prodotti alla spina per evitare a monte la produzione di rifiuti, promuovere un'adeguata informazione per esercenti e consumatori finali e stanziare risorse regionali aggiuntive a quelle statali per sostenere il progetto".

Nella proposta viene incentivata la vendita di prodotti sfusi e alla spina, in particolare i prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero e da filiera corta, negli esercizi commerciali in spazi dedicati (i cosiddetti "green corner") dotati di appositi contenitori e distributori. Viene, inoltre, sostenuta l'apertura di nuovi esercizi che prevedano esclusivamente la vendita di prodotti sfusi del territorio. Per il raggiungimento degli obiettivi, il progetto di legge prevede appositi contributi economici regionali, tramite un bando annuale rivolto agli esercenti.

Conclusi i passaggi nelle commissioni, il progetto di legge verrà portato in Aula entro la fine

di maggio.

(Lucia Paci)

ANIMALI. 'FOOD FOR PROFIT' IN EMILIA-R.: "STOP ALLEVAMENTI INTENSIVI" -2-

(DIRE) Bologna, 9 apr. - Nonostante sia partito senza casa di produzione e distribuzione, anche grazie all'aiuto dei cittadini per organizzare le proiezioni, oggi 'Food for Profit' è il quarto film più visto al cinema in Italia. E sarà presto portato anche all'estero. "C'è davvero voglia di consapevolezza- afferma Innocenzi- ma c'è un sistema, purtroppo, che è aiutato dalla politica grazie alla lobby della carne. Finchè ci sono sussidi pubblici, anche il prezzo della carne è falsato. Queste attività devono reggersi sulle loro gambe, perchè allora i cittadini dovrebbero pagarsi le recinzioni contro la peste suina?".

L'inchiesta è durata cinque anni e finora sono arrivate quattro diffide: tre da aziende italiane e una dall'eurodeputato Pd Paolo De Castro, che "ha chiesto di rimuovere dal film tutti i contenuti che lo riguardano", riferisce Innocenzi.

Nel documentario si punta il dito infatti contro il suo presunto "conflitto di interessi" a causa di consulenze e incarichi nel settore, tra cui quello di presidente di Filiera Italia. Tutti lavori che lo stesso De Castro inquadra come "incarichi scientifici". Da qui la diffida. "Se ci vuole querelare noi siamo pronti", lo sfida Innocenzi. In Emilia-Romagna, contegga Silvia Zamboni, consigliera regionale dei Verdi e vicepresidente dell'Assemblea legislativa, si contano 288 allevamenti intensivi di pollame, 141 di suini e 50 di scrofe. Zamboni sottolinea che già oggi le norme regionali vietano nuove strutture di questo tipo in aree montane, collinari e sub-collinari. Previsti poi contributi per coprire le vasche di liquami e formazione per gli allevatori. E' allo studio inoltre un piano di contrasto al taglio delle code dei suini. "Non voglio dipingere un mondo meraviglioso- precisa Zamboni- ma un'attenzione in Emilia-Romagna c'è. Gli allevamenti intensivi sono una criticità".

(San/ Dire)

18:39 09-04-24

NNNN



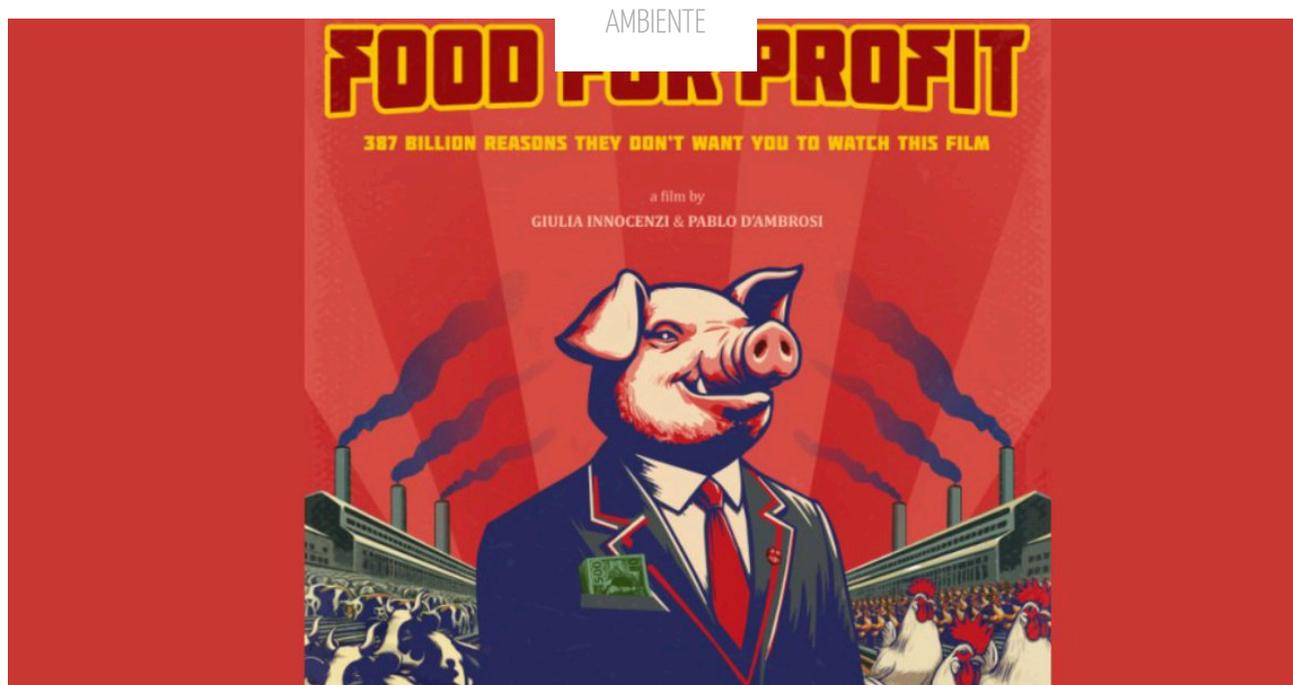
ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

HOME CRONACHE POLITICA ECONOMIA SPORT CULTURA E SPETTACOLO DATI E MEDIA

Il lato oscuro della carne arriva in Regione

09 aprile 2024 | [Riccardo Benedet](#)

Il docufilm "Food for profit" di Giulia Innocenzi denuncia gli sfruttamenti degli allevamenti intensivi



C'è un filo che lega l'industria della carne e gli allevamenti intensivi alle *lobby* e al potere politico. Per scoprirlo, la giornalista d'inchiesta Giulia Innocenzi e il regista Pablo D'Ambrosi hanno intrapreso un viaggio di cinque anni tra diversi paesi europei, confrontandosi con allevatori, multinazionali e istituzioni e svelando i retroscena che si nascondono dietro le aziende di carne e formaggio. Ne è nato "Food for profit", un docufilm con approccio cinematografico realizzato con l'ausilio di telecamere nascoste, oggi presentato in Regione dal Gruppo Europa Verde e anticipato da una conferenza in cui l'autrice ha dialogato con la vicepresidente dell'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna e della capogruppo verde, Silvia Zamboni. «È un momento informativo utile e come istituzione siamo lieti di poter proiettare il film – spiega Zamboni –. La politica agraria comune è da sempre per i Verdi un elemento di debolezza nell'amministrazione dell'Unione Europea, un settore che dispone di grandi risorse che non sempre vengono indirizzate al tipo di agricoltura biologica che noi sosteniamo. A differenza dell'Emilia-Romagna dove, nell'ultimo piano di sviluppo rurale, sono stati destinati il doppio delle risorse all'agricoltura biologica (190 milioni di euro) rispetto a quella confezionaria (60 milioni). Personalmente condivido diversi punti di critica che emergono nel film».

«L'Emilia-Romagna è una delle Regioni in cui il documentario ha suscitato maggiore interesse e che più si è spesa per divulgarlo – racconta Innocenzi -. L'avvio però non è stato facile perché i distributori pensavano che questa pellicola portasse esclusivamente problemi e pochi incassi. A oggi però si tratta del quarto film più visto nelle sale italiane». Una denuncia che ha sollevato diverse critiche e ha fatto collezionare ai registi quattro diffide: «La prima è arrivata da un'azienda presente in video, la seconda da un allevamento che non è nemmeno nelle immagini, la terza da un'ulteriore produttrice di carne e, infine, la quarta dall'eurodeputato Paolo De Castro che ci ha chiesto di rimuovere tutti i contenuti che lo riguardano, interviste comprese».

Secondo la giornalista, non esiste un Paese europeo dove la situazione degli allevamenti intensivi è più drastica delle altre, perché «il modello Usa è stato importato un po' ovunque». Così nelle immagini che scorrono, vengono riprese le industrie di carne suina spagnole «che non rispettano nessuna normativa europea», le vacche da latte in Germania «imbottite di antibiotici», gli episodi di caporalato nel Lazio e «gli orrori delle aziende di pollame in Veneto in cui i volatili che non rispettano determinati standard vengono trattati come scarti e barbaramente trucidati».

«Alla Regione chiediamo di smettere di elargire sussidi pubblici a un settore che già riceve ingenti investimenti, di bloccare i nuovi allevamenti intensivi e organizzare assemblee di cittadini perché siano loro a decidere come investire i soldi, non *lobby* e istituzioni – conclude Innocenzi -. Credo che questa pellicola faccia riflettere le persone e faccia capire loro che la rivoluzione per una qualità di vita più sana senza sfruttamenti di animali, episodi di caporalato e inquinamento inizia dalla loro forchetta».

«In Emilia-Romagna abbiamo 288 allevamenti intensivi di pollame, 141 di suini e 50 di scrofe – conclude Zamboni -. Dal 1989 il piano territoriale paesaggistico territoriale prevede il divieto di aprire allevamenti intensivi nelle zone collinari e montane e in corrispondenza delle aree di ricarica delle falde acquifere, e questa è una buona notizia. Ma le dinamiche del settore agricolo e degli allevamenti sono spesso poco chiare, anche a livello europeo: come Gruppo Europa Verde continuiamo a batterci affinché le normative vengano rispettate».



Da sinistra: Giulia Innocenzi e Silvia Zamboni

In copertina: la locandina del film